

situazioni di assoluta emergenza. Vi sono poi gli archivi giudiziari, che raccolgono documentazione finalizzata al riconoscimento dello status di rifugiato o al ricongiungimento familiare; gli archivi delle forze preposte al controllo dei confini, e ancora i documenti e gli oggetti che i singoli migranti portano con sé, le carte private prodotte durante la loro migrazione o alla fine del loro esilio, frammenti di vite e di storie dalle quali ripartire per costruire il proprio avvenire altrove.

La disciplina archivistica, che negli ultimi decenni ha saputo accogliere, seppure con qualche difficoltà, le innovazioni tecnologiche, non deve temere gli interrogativi posti dall'*Archivio mediterraneo* e dagli archivi migranti, poiché la sua lunga tradizione e le riflessioni che hanno animato i dibattiti internazionali, che riecheggiano anche nella produzione dell'ICA/CIA, sono il tesoro dal quale attingere per trovare risposte e garantire un futuro più giusto e democratico alla società globale.

CHIARA REATTI

ROBERTO CICALA, *I meccanismi dell'editoria: il mondo dei libri dall'autore al lettore*, Bologna, il Mulino, 2021 (Itinerari critica letteraria), 266 pp., ISBN 978-88-15-29220-9, 24 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/14023>

i *meccanismi dell'editoria* di Roberto Cicala, uscito per la casa editrice il Mulino nel febbraio 2021, è un'opera che si contraddistingue per il suo carattere di unicità nell'ormai affollato panorama degli studi dedicati al libro. Fin dal sottotitolo *il mondo dei libri dall'autore al lettore*, Cicala, docente di Editoria libraria e multimediale presso l'Università Cattolica di Milano, rivela l'ampiezza di campo a cui ha rivolto la sue attenzioni di accorto studioso, racchiuse in poco più di duecento pagine dense, ma al contempo di piacevolissima lettura. Non ci si trova infatti di fronte a uno studio concentrato su un aspetto particolare dell'articolato ecosistema che sussiste attorno al libro, qui inteso non solo come oggetto fisico, ma di una trattazione che mira a offrire, come lo stesso autore dichiara in premessa, «un'introduzione aggiornata all'universo librario attuale» (p. 15).

Muovendo dall'assunto gariniano che non si può parlare di cultura «senza fare storia dell'editoria» quella che offre Cicala ai suoi lettori è molto più che un'introduzione al mondo editoriale contemporaneo, piuttosto un vero e proprio cammino, «un diario di viaggio esteriore ed interiore» (p. 16) come lo definisce l'autore stesso, che ripercorre in maniera dettagliata l'intera filiera, fra professioni, regole, consuetudini e dinamiche che la governano, al fine di restituire un ampio quadro utile non solo a comprendere i meccanismi dell'editoria, ma a interpretare i

cambiamenti della società attuale. Questo peculiare approccio ne fa un'opera che non si rivolge soltanto agli studenti, ma che mira a un ben più ampio pubblico e si rivela di estremo interesse anche per addetti ai lavori, nuovi adepti in casa editrice, librai, uffici stampa, scrittori, oltre a bibliofili e lettori appassionati di quell'affascinante mondo che si cela dietro al sistema editoriale.

Il volume, organizzato in tre parti suddivise in capitoli ben dettagliati, si apre chiarendo cosa si intende oggi con la parola 'libro' e restituisce quindi, fin dalle prime pagine, l'idea di una realtà complessa, costantemente in bilico fra innovazione e tradizione.

La parte centrale è invece dedicata ad illustrare il percorso che va dalla nascita alla fruizione del libro, dal momento creativo dello scrittore, passando per le svariate funzioni che si svolgono all'interno di una casa editrice, fino alla produzione fisica del libro, la sua promozione fra uffici stampa, agenti, distribuzione e premi letterari, per arrivare infine a descrivere le diverse forme in cui si può realizzare la sua ricezione finale, cioè la lettura. La trattazione, che affronta ciascun segmento illustrandone in maniera puntuale ma accessibile tecnicismi e peculiarità, ha il valore aggiunto di una struttura che procede per esemplificazioni: sono infatti circa sessanta i quadri di approfondimento con i quali l'autore arricchisce la sua esposizione presentando casi tratti dalla storia dell'editoria contemporanea.

Si tratta di un vero e proprio giacimento, soprattutto per giovani lettori e bibliofili, un tesoro da scoprire che spazia dai celebri *incipit* con preposizione nei racconti di Pavese fino al *crowdfunding* dietro al progetto delle *Storie della buonanotte per bambine ribelli*, passando per l'antesignano progetto di editoria per l'infanzia di Rosellina Archinto e l'eccellente stampa manuale di Tallone e delle audaci edizioni Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy (soltanto per citare alcuni esempi).

Non è questo l'unico strumento di approfondimento offerto dall'autore ai suoi lettori, il volume è infatti corredato da puntuali apparati quali un'esauriva bibliografia di libri sui libri, un indice dei termini editoriali italiani e inglesi e un indice dei nomi; si aggiunge inoltre la possibilità di avvalersi di ulteriori supporti allo studio attraverso la piattaforma web Pandoracampus (<<https://www.pandoracampus.it>>), dove si possono riscontrare altri indici (per casa editrice, collane, periodici, opere letterarie citate), aggiornamenti e diversi materiali multimediali.

Ampio, si è detto, è il perimetro all'interno del quale si muove l'analisi di Cicala, ma ad emergere è uno sguardo concentrato in particolare sul mestiere dell'editore. Proprio i capitoli centrali sono dedicati a questa figura, alle specificità della professione fra *status quo* e quelle che secondo l'autore dovrebbero essere fondamentali aspirazioni, veri e propri capisaldi del mestiere.

Al cuore del volume la tesi secondo cui oggi, quanto mai prima, è necessaria una mediazione editoriale capace di mettere in campo non solo

abilità tecniche ma (soprattutto) etica professionale, onestà intellettuale, spirito collaborativo, profonda umanità; una mediazione atta a mettere in luce il valore sociale dell'editoria come «industria intellettuale dell'artigianato della parola» (p. 230). Secondo l'autore la mediazione a cui ogni editore dovrebbe guardare è infatti una mediazione culturale che si contrappone duramente al concetto di disintermediazione sempre più dilagante; in anni in cui la rete, attraverso la sua multiforme e disorganica proposta di contenuti, offre la possibilità non solo di autopubblicarsi un libro, ma di 'informarsi' su qualsiasi tema e leggere una molteplicità di contenuti da una varietà di supporti che va ben oltre la forma libro, cartaceo o digitale, gli editori devono assumere il ruolo di intermediari autorevoli e imprescindibili. È fondamentale quindi saper instaurare una conversazione volta non soltanto a porsi in relazione con il destinatario finale del libro (il lettore), ma finalizzata a coinvolgere le diverse professionalità che vi gravitano attorno.

Un libro, asserisce l'autore, è sempre un'opera collettiva, e l'editore un mestiere «necessario e denso di potenzialità» (p. 16).

A suffragare l'idea della necessità di confronto e ascolto reciproco che dovrebbe sempre abitare i mestieri del libro sono tante le citazioni proposte; «il nostro lavoro non può essere un lavoro di isolati» (p. 113) asseriva Natalia Ginzburg, storica redattrice dell'Einaudi, in una lettera al suo editore, così come Valentina Fortichiari in un'intervista rilasciata dopo decenni di brillante carriera come ufficio stampa per Longanesi ha dichiarato «a conti fatti, posso dire che la carta vincente è stata l'umanità» (p. 182).

Le relazioni umane devono essere cruciali, soprattutto in un'epoca in cui i consumi culturali e le pratiche relazionali vengono esercitati, sempre più spesso, tramite solitari *tête-à-tête* con schermi e monitor. Secondo l'autore sta al mondo delle professioni della cultura, e all'editoria *in primis*, saper riposizionare l'uomo al centro: «le parole dei libri aiutano a capire noi stessi e la società grazie alla mediazione costante dell'editoria attraverso la qualità dei suoi meccanismi che restano la sua forza» (p. 236).

Abbiamo bisogno di parole «giuste» (p. 236) ammonisce Cicala e leggendo le sue non possono non venire in mente quelle pronunciate da Ruskin nel 1864, in una conferenza tenuta con lo scopo di raccogliere fondi per la fondazione di una biblioteca pubblica; disse di «tesori di Sapienza» da «ammucchiare e portare fuori» e parlò del progetto libro come «il più facile ed il più necessario», «un potente energetico» per la costituzione del Paese: erano gli anni ruggenti della Rivoluzione industriale e il poliedrico intellettuale britannico aveva intuito a pieno i rischi annessi a un progresso economico e tecnologico che trascurasse la crescita culturale e intellettuale del popolo.

Con le parole di Rodari poi, un invito alla ricerca delle «parole per pensare», l'autore apre l'ultima parte del volume, dedicata all'analisi del futuro del libro e alla presentazione di alcune idee e significative proposte.

Nonostante il momento storico per molti aspetti sfavorevole, esito di «decenni di disorientamento e frammentazione culturale» (p. 24), consapevole della crisi cronica che affligge il mondo del libro, Cicala propone una visione ottimistica a patto che venga scrupolosamente presidiata ed esercitata in costante aggiornamento e senza preclusioni verso la tecnologia la «responsabilità intellettuale e sociale» (p. 30) della mediazione editoriale.

Perché il vero nemico, mette in guardia l'autore, «non è l'e-book e non sono i social, ma la disattenzione con cui lasciamo deperire e annacquare l'idea stessa di cultura» (p. 232). Un bellissimo messaggio di incoraggiamento e responsabilizzazione lasciato in eredità ai giovani studenti (e non solo a loro) che avranno la ventura di leggere e studiare *I meccanismi dell'editoria*. Perché, come avvertiva Herman Hesse nei suoi scritti dedicati alla formazione di una biblioteca della letteratura universale, lo scopo della cultura «non è lo sviluppo di singole facoltà o rendimenti, ma essa ci aiuta a dare un senso alla nostra vita, a interpretare il passato, ad aprirci al futuro con coraggiosa prontezza».

BARBARA SGHIAVETTA

Insegnanti e bibliotecari sulla strada della formazione permanente, a cura di Patrizia Lùperi, presentazione di Elisa Callegari, saggio introduttivo di Luisa Marquardt (Collana Sezioni regionali AIB Friuli Venezia Giulia; 1), Roma, AIB, 2021, 98 pp., ISBN 978-88-7812-335-9, 15 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13755>

Ci sono molti motivi per leggere con profitto *Insegnanti e bibliotecari sulla strada della formazione permanente*, un agile volumetto che inaugura la collana di pubblicazioni dell'AIB Friuli Venezia Giulia, offerto in formato cartaceo e digitale, disponibile per la vendita all'indirizzo <<http://www.aib.it/negozio-aib/>>.

Esso offre il bilancio di numerosi progetti regionali di promozione alla lettura realizzati con la cooperazione del gruppo di studio sulle Biblioteche scolastiche nel periodo che tra il 2019 e 2021 ha dovuto far fronte ai limiti, ma anche ai vantaggi, nati con la pandemia.

Chi si aspetta saggi di ampio respiro con i tradizionali rimandi bibliografici a testi cartacei trova invece relazioni più simili a verbali o ad agili schede, che di tali scritti non hanno però lo stile dimesso o referenziale; sono infatti animate dalla soddisfazione di chi ha intrapreso un percorso per molti aspetti avventuroso, testimoniato da un'aggiornata biblio-sitografia. Lo conferma anche la dedica al giovane Giulio Regeni, vittima del suo 'diritto a cercare', come recita la *Dichiarazione universale dei*